



Comunicato stampa

Milano, 28 gennaio 2004

L'analisi congiunturale sull'industria manifatturiera e l'artigianato di produzione di Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e con la collaborazione della Associazioni dell'Artigianato (Confartigianato Lombardia, CNA Lombardia, Casartigiani Lombardia, CLAAI Lombardia)

LOMBARDIA: IL QUARTO TRIMESTRE 2003 REGISTRA UNA POSITIVA INVERSIONE DI TENDENZA, TRASCINATA SOPRATTUTTO DALLE IMPRESE MAGGIORI; DOPO QUATTRO TRIMESTRI DI FLESSIONE, TORNA A CRESCERE L'INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE. ANCORA NEGATIVI I RISULTATI NELL'ARTIGIANATO.

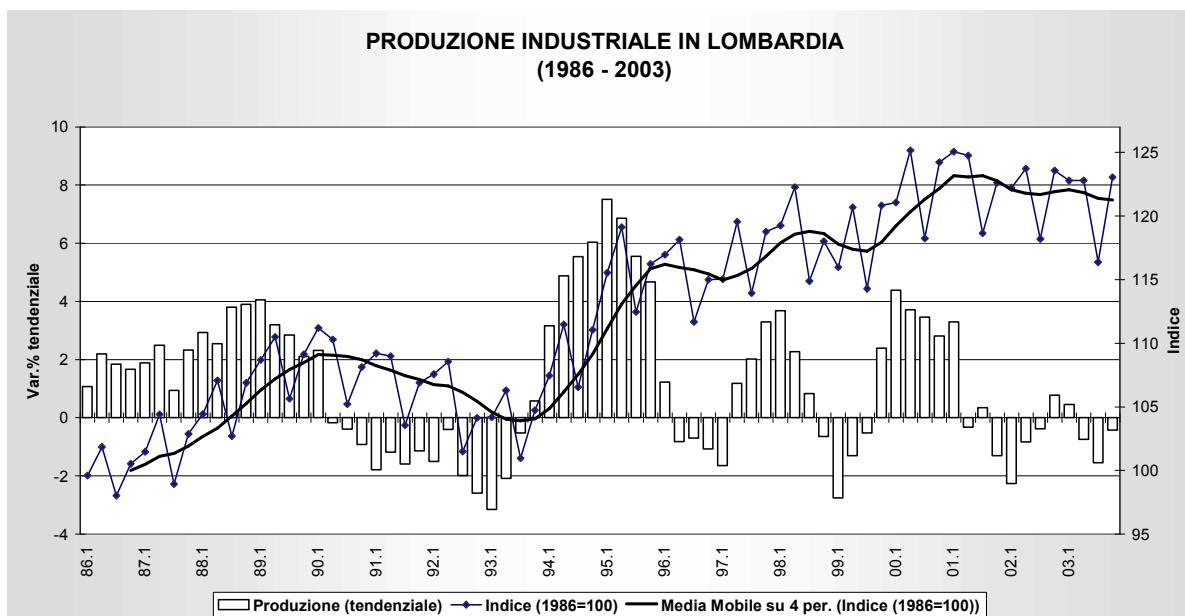
*Sono state realizzate quasi 1.800 interviste ad aziende industriali e più di 1.400 ad imprese artigiane dei comparti manifatturieri. **La produzione industriale** lombarda registra una crescita grezza del 5% sul trim. precedente (+0,6% il dato destagionalizzato) e una flessione su base annua dello 0,4% (-1,3% destagionalizzato). La svolta positiva è determinata dalle imprese maggiori (+0,8% su base annua), mentre le più piccole e l'artigianato (-3,9%) restano ancora su livelli deludenti. In questa fase di lenta uscita da una congiuntura stagnante, la velocità di recupero sembra direttamente proporzionale alla dimensione d'impresa: quelle maggiori reagiscono più velocemente alla domanda di mercato con recuperi produttivi che solo in un secondo momento vengono trasferiti anche sugli ordinativi alle imprese subfornitrici e del decentramento produttivo.*

*Anche gli **ordinativi raccolti** crescono discretamente, sia per l'interno che per l'estero. Cala l'**occupazione**, complice però la stagionalità (dimissioni e chiusure di rapporti a fine anno e rinvio delle assunzioni al nuovo anno).*

***Le aspettative** degli imprenditori per il prossimo trimestre, soprattutto per l'industria, confermano la positiva inversione di tendenza, più accentuata nelle grandi e più timida nelle piccole e nell'artigianato che scontano un naturale e ciclico ritardo per agganciarsi alla ripresa.*

A livello settoriale resta critica la situazione per tessile, abbigliamento e calzaturiero.

Positive indicazioni emergono anche dagli investimenti, in crescita nel 2003 sul 2002 e ancora in crescita nelle prospettive delle imprese.



La produzione industriale del 4° trimestre 2003 si chiude con un buon risultato congiunturale (+5% il dato grezzo e +0,6% quello destagionalizzato) che non consente comunque di recuperare i livelli di un anno fa (-0,5% il dato grezzo e -1,3% quello destagionalizzato). L'indice della produzione industriale si attesta a quota 121 (1986=100), interrompendo la costante discesa dei quattro trimestri precedenti. Una svolta positiva che però non si registra ancora nelle imprese di minori dimensioni e nell'artigianato manifatturiero, dove la variazione tendenziale è ancora sensibilmente negativa (-3,9%).

L'andamento tendenziale su base annua vede i migliori risultati nelle imprese industriali con almeno 200 addetti (+0,8%) e i peggiori nelle piccolissimi dell'artigianato, quelle da 3 a 5 addetti (-4,8%).

L'analisi per destinazione economica dei beni mostra una situazione senza particolari differenziali, con i beni intermedi leggermente avvantaggiati rispetto a quelli finali e di investimento.

La disaggregazione per settori segnala su base annua il miglioramento in molti comparti, ma conferma anche valori decisamente critici per la "filiera della moda", anche se meno negativi rispetto a tre mesi fa: Pelli e calzature (-9,9%), abbigliamento (-1,6%) e Tessile (-2,9%) denunciano le peggiori variazioni tendenziali della produzione. Fra i molti settori che tornano al segno positivo, anche quello meccanico, sia pure per pochi decimali.

Quanto alle altre variabili dell'andamento congiunturale:

- Il **fatturato** riflette l'andamento della produzione con variazioni molto simili: +6,6% quello industriale rispetto al 3° trim. 2003 (-0,7% su base annua), contro il +0,9% trimestrale dell'artigianato (e -5,3% su base annua). Il fatturato estero cresce dello 0,5% su base annua; quello interno è ancora a livelli inferiori ad un anno fa, ma recupera di più negli ultimi tre mesi. Fra i settori solo pelli e calzature (-8,3%) e Abbigliamento (-3%) registrano variazioni congiunturali negative fra le imprese industriali; fra quelle artigiane anche il tessile denuncia un decremento (-5,7%).
- Il **tasso d'utilizzo degli impianti** risale per l'industria al 76,7% (contro il 74,1% del 3° trimestre) e per l'artigianato al 73,3% (contro il 69,3% del trimestre precedente). Fra i settori si distinguono per più elevati utilizzi l'Alimentare e i mezzi di trasporto, entrambi sopra il 79%, mentre risultano più sofferenti pelli-cuoio e tessile (sotto il 74%).

- Gli **ordinativi acquisiti nel trimestre** sembrano confermare con decisione la positiva svolta congiunturale: per l'industria crescono del 5% sull'interno e del 3% sull'estero, portando i giorni di produzione assicurata a fine trimestre a quota 55 giorni (contro i 49,3 dello scorso trimestre). Particolarmente positivi quelli della grande impresa (+5% dall'estero e +9% dall'interno), i cui effetti potrebbero estendersi nei prossimi mesi anche alle medio-piccole e all'artigianato manifatturiero, i cui valori sono ancora stagnanti (-0,8% l'interno e -2,4% l'estero, con 25 giorni di produzione assicurata a fine mese). A livello settoriale segnali positivi si confermano nel consistente settore meccanico (+3% dall'estero e +5% dall'interno), oltre che da alimentare, mezzi di trasporto, editoria e varie. Ancora critica anche sugli ordini la situazione di pelli e calzature (-8,3% dall'interno e una debole variazione positiva dall'estero) e abbigliamento, unici due settori con segno negativo per l'insieme degli ordinativi nell'industria; nell'artigianato si aggiungono all'elenco dei negativi anche tessile, meccanica e gomma-plastica. In termini di destinazione del prodotto si riconfermano dati positivi sostanzialmente omogenei per beni finali, intermedi e di investimento.
- L'**occupazione** all'interno del trimestre registra una perdita significativa sia nell'industria (-1,5%) che nell'artigianato (-1,3%), generalizzata a tutte le dimensioni d'impresa sia pure con percentuali diverse. Si riconferma, almeno per l'industria, lo sfasamento temporale fra l'andamento della produzione e quello dell'occupazione, assieme alla considerazione che storicamente il dato di fine anno risente del fatto che in quel periodo si concentrano dimissioni e licenziamenti, mentre le nuove assunzioni vengono posticipate ad inizio anno. A parziale conferma sono il -10% dell'alimentare (con forte incidenza stagionale) e la diffusione del "segno meno" a tutti i settori analizzati.
- Il **livello delle scorte dei prodotti finiti** è ritenuto adeguato dal 69% delle imprese industriali; fra le restanti le valutazioni di esuberanza prevalgono di poco su quelle di scarsità; per le scorte di materie prime l'84% delle imprese giudica adeguato il livello e la quota restante è quasi equamente divisa fra scorte in esubero e scorte scarse. Dall'artigianato in questo caso una nota di lieve ottimismo: prevale nettamente la scarsità di prodotti finiti e di materie prime, ad indicare che in caso di incremento anche lieve della domanda si dovrà rispondere con un immediato incremento della produzione.
- I **prezzi** medi delle materie prime sono in aumento (attorno all'1%) mentre quelli dei prodotti finiti restano sostanzialmente stabili.

Le aspettative degli imprenditori per il 1° trimestre 2004 volgono decisamente all'ottimismo, più per l'industria che per l'artigianato. Nel primo caso i saldi fra ottimisti e pessimisti sono significativamente elevati: +21% per la produzione, +14% per la domanda interna e +21% per quella estera; ancora negative le prospettive per l'occupazione. I saldi positivi crescono sensibilmente al crescere della dimensione d'impresa, tranne che per l'aspetto occupazionale (-8% il saldo delle grandi). Per l'artigianato i saldi restano tutti positivi, ma dimezzati rispetto a quelli dell'industria; timidamente positive le prospettive per l'occupazione.

L'inversione delle tendenze per la produzione, le aspettative degli imprenditori e l'andamento degli ordini confermano per l'industria manifatturiera lombarda la positiva svolta prevista tre mesi or sono; una svolta che sembra proiettare sui prossimi mesi un quadro più roseo rispetto al 2003, sia pure senza risultati eclatanti. Ci si aspetta, in particolare, che i positivi segnali della grande impresa si trasferiscano anche nelle dimensioni minori.

In occasione dell'indagine congiunturale sul 4° trimestre 2003, gli imprenditori lombardi sono stati intervistati anche sull'andamento degli investimenti nel 2003 e nel 2004. Emergono diversi elementi di notevole interesse:

- ⇒ Ben il 63% delle imprese ha fatto investimenti e di queste per il 36% dei casi erano maggiori rispetto a quelli del 2002 e per il 26% dei casi uguali;
- ⇒ Le aziende che hanno investito lo hanno fatto per importi pari in media a più dell'8% del fatturato;
- ⇒ Chi ha investito lo ha fatto con particolare attenzione soprattutto ai macchinari (86% delle imprese) e all'informatica (56%), ma anche ai fabbricati (36%);
- ⇒ Il 56% delle imprese farà investimenti anche nel 2004, maggiori (33%) o uguali (40%) a quelli del 2003;
- ⇒ Su 100 imprese 56 faranno ancora investimenti e 41 di esse investiranno come o più che nel 2003.

Per ulteriori informazioni:

Ufficio Stampa Unioncamere Lombardia

Daniela Pradella Tel. 02 624119.18

daniela.pradella@ketchum.it

Eugenio Tumsich Tel. 336 790554

eugenio.tumsich@ketchum.it

Ufficio Stampa Confindustria Lombardia

Nicoletta Bertone Tel. 335 5446914

n.bertone@confindustria.lombardia.it